

Mons. Eugenio Arthurs

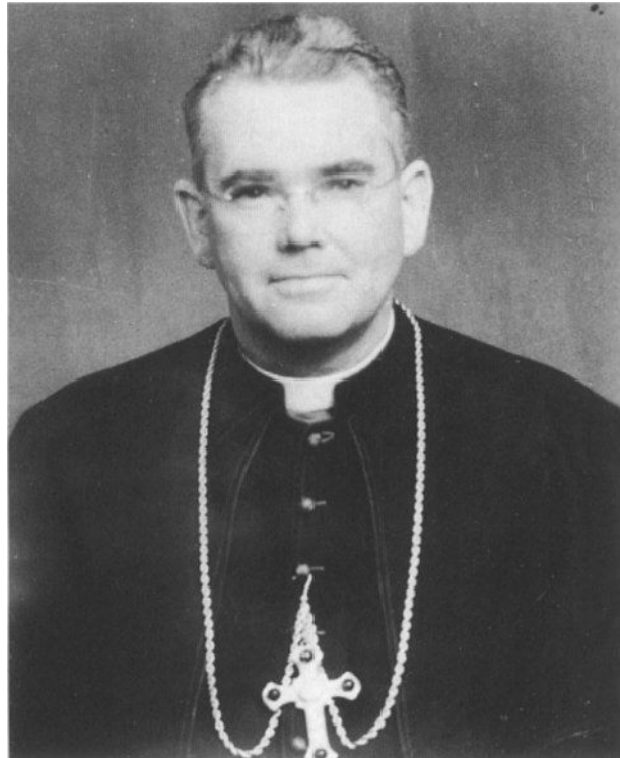
(1914 - 1978)¹

A cura di DOMENICO MARIANI

Mons. Eugenio Cornelio Arthurs è il terzo Vescovo nella storia del nostro Istituto (se consideriamo Rosminiano anche mons. Lorenzo Gastaldi, che non lo era più al momento della nomina, ma lo fu sempre e profondamente nel cuore): vescovo missionario.

Eugenio nasce a Keady (Contea di Armagh, nell'Irlanda del nord) l'8 Aprile 1914, da Giovanni e Maria Agnese Nugent, terzo maschio di una famiglia di dieci figli (quattro femmine e cinque maschi, due dei quali sacerdoti: un Redentorista ed un prete secolare): queste note dicono già da sé l'alto livello di moralità e di educazione religiosa che era impartita in quella famiglia.

Battezzato nella chiesa parrocchiale di Keady il 12 Aprile, gli vengono posti i nomi di Eugenio e Cornelio. Il 12 maggio 1923 nella stessa Keady viene cresimato.

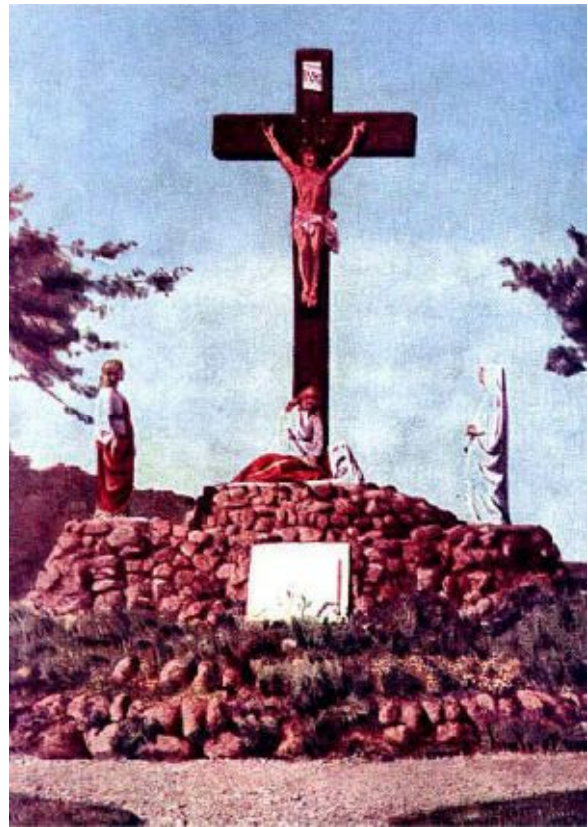


Dopo la scuola elementare, frequenta il Collegio di San Patrizio di Armagh, retto dai Preti della Missione, i cosiddetti Lazzaristi, e lì dovette nascergli nel cuore la vocazione missionaria: infatti dopo San Patrizio fece un anno di probandato nel seminario di "Maynooth Mission to China" della Società Missionaria di San Colombano (fondata nel 1917): ma la sua salute non dovette rivelarsi molto florida, se fu dimesso con la motivazione «*non idoneum propter valetudinem*» (Archivio della Provincia irlandese, Dublino). Non sappiamo come, ma il diciannovenne Eugenio passò allora al Noviziato di Kilmurry (Contea di Cork), dove fu ammesso prima come postulante e poi - l'8 Dicembre 1933 - come novizio. Probabilmente, ma è una nostra supposizione, egli conobbe qualche padre rosminiano del Collegio di Omeath (Contea di Louth), non lontano dal suo paese natio, ove - a somiglianza del Calvario di Domodossola - i nostri Padri costruirono un devoto Calvario, meta di numerosi pellegrinaggi, e dove è sepolto l'apostolo dell'Irlanda, il romano Padre Luigi Gentili, ancor oggi ritenuto in concetto di santità.

Due anni dopo, esattamente nella festa dell'Immacolata del 1935, Eugenio emetteva i primi Voti triennali e passava nello Scolasticato di Omeath, per studiare Filosofia.

1. Questo articolo è stato pubblicato sul numero 158 del notiziario "Speranze" di Settembre 2001.

L'8 dicembre 1938, allo scadere dei tre anni, emetteva i Voti perpetui e nel novembre 1939 veniva mandato a Roma, nella nuovissima casa di S. Giovanni a Porta Latina, per iniziarvi gli studi di teologia. Ma vi si fermerà meno di un anno, pur facendo in tempo ad essere tonsurato e a ricevere i primi due Ordini Minori, ancora una volta per motivi di salute «debolezza di nervi», sentenziano i medici, «meglio il nord Italia»: e così a giugno Eugenio passa all'Istituto Rosmini di Torino, ove allora si teneva una scuola teologica interna. Qui riprende lo studio della teologia e il 20 settembre 1941 riceve, nella parrocchia-santuario del Sacro Cuore dei Padri Cappuccini, i secondi Ordini Minori. Ma i tempi sono pessimi, i bombardamenti sulle nostre città da parte degli Alleati si susseguono ogni notte e il vivervi costituisce un rischio. Inoltre gli stranieri di lingua inglese sono sempre meno tollerati (ricordo che Keady, nell'Irlanda del Nord, è tuttora sotto la giurisdizione inglese) e così nell'agosto 1942 Eugenio Arthurs fa ancora una volta le sue valigie e torna in patria con altri confratelli.



Omeath, Irlanda: il "Calvario" dove è sepolto don Luigi Gentili e dove mons. Arthurs conobbe i Rosminiani.

Nel settembre 1942 riceve il Suddiaconato, il 29 novembre il Diaconato ad Omeath, il 20 marzo 1943 è Sacerdote, sempre ad Omeath. Ed ecco il primo compito, delicatissimo: prendersi cura dei giovani handicappati, nella Casa di St. Patrick's a Upton (Co. Innishannon), dove i Rosminiani lavorano da circa ottant'anni.

Ma da qualche anno sono in corso trattative tra il Generale, Padre Bozzetti, e la Congregazione romana di Propaganda Fide, per una missione all'estero che veniva progettata prima in Thailandia, e poi in Africa. Si preparano i primi missionari, tutti Irlandesi, per alcuni anni e tra essi cade il nome di Eugenio Arthurs. Ma, mentre i primi due Padri partono effettivamente dal porto di Liverpool il 20 Luglio 1945, Padre Arthurs viene nominato Rettore della Casa di San Giuseppe di Clonmel (Co. Tipperary), dove si occuperà di un centinaio di ragazzi discoli, da rieducare, affidati alle sue paterne cure dal Governo Irlandese. Vi si fermerà per due anni e qui il 3 agosto 1946 emetterà i Voti particolari di Coadiutore spirituale dell'istituto.

Ma la Provvidenza gioca anche con gli individui di salute debole e rinverdisce il primitivo desiderio di "missione" nato nel cuore di Eugenio. Il 27 gennaio 1948, a bordo della motonave Inglese "Langibby Castle" scrive al Padre Generale: «*At last I am on my way to the Mission field. I left London last Friday and at the moment we are just off the southern tip of Portugal*»².

Quindici/venti giorni di navigazione? Più o meno. Destinazione? La Missione di Gare, in

2. «Attualmente sono in viaggio per raggiungere il mio campo di missione. Ho lasciato Londra venerdì scorso ed ora siamo proprio all'estremità meridionale del Portogallo».

Tanganyika.

Il 3 marzo, però, scrive al Padre Provinciale da Tanga: «*It was my intention to write to you as soon as I set foot in Africa, but on arrival in Mombasa I found a letter from the Bishop telling me to go and see him directly and suggesting that I visit the Mission in the Kilimanjaro and then visit the Missions that we have taken over, before going to my post, Gare*»³. E di questa visita nella regione del Kilimangiaro e nella piana di Tanga fa una lunga descrizione al suo diretto Superiore, rivelando grande spirito di osservazione degli aspetti storici, sociali, religiosi e climatici, che rivelano già la stoffa di un leader. Naturalmente non chiude prima di mettere in risalto «*the urgent need for more men: if we had forty here there would still be too few*»⁴. (Archivio gen. di Roma).

La regione di Tanga, che è stata staccata dal Vicariato Apostolico dei Kili-mangiaro e assegnata come Prefettura ai Padri Rosminiani, abbraccia un'area di 27.348 km/q e si estende in due differenti zone climatiche: la pianura, vicina all'Oceano indiano, con clima caldo-umido; la regione montuosa dell'U-sambara, che si eleva fino ai 2.400 metri, dal clima confortevole ed anche freddo. In questa zona si coltivano il mais, il caffè, il tè, la frutta, la verdura, le spezie, si fa allevamento di bestiame ed è la più densamente popolata, in pianura si coltiva specialmente sisal, si praticano la pesca e il commercio ed è qui che s'incontra una grande mescolanza di gente proveniente dal Mozambico, dallo Zambia, dal Burundi e dal Ruanda, ed anche indiani Goani, di religione cattolica, che daranno un grande aiuto ai nostri Padri, specialmente quando si tratterà di costruire la nuova cattedrale.

Prot. n. 57/40

SACRA CONGREGATIO
DE PROPAGANDA FIDE

Roma, 18 marzo 1940

Reverendissimo Signore,

con esposto in data 1 Gennaio c.a. la S. V Rev.ma riferiva che il Vicario Apostolico di Bangkok aveva offerto al Suo Istituto la Missione di Xiengmai e che l'Istituto era disposto ad accettare e a inviare entro l'anno corr. 1940 un primo gruppo di due Sacerdoti.

Questa Sacra Congregazione è ben lieta di dare il suo consenso. Perciò la S. V III.ma potrà mandare quando crederà opportuno, d'accordo con Sua Ecc. Mons. Perros, i due Sacerdoti già pronti, e altri poi appena li avrà disponibili.

Essi lavoreranno in un primo tempo sotto la giurisdizione del Vicario Apostolico di Bangkok. Quando per numero e per esperienza saranno idonei a dirigere essi stessi la Missione, questa Sacra Congregazione l'affiderà come circoscrizione autonoma, con confini che verranno allora precisati, all'Istituto della Carità.

Si è avvertito S. E. Mons. Perros, con lettera in data odierna, del consenso dato alla S. V, Rev.ma.

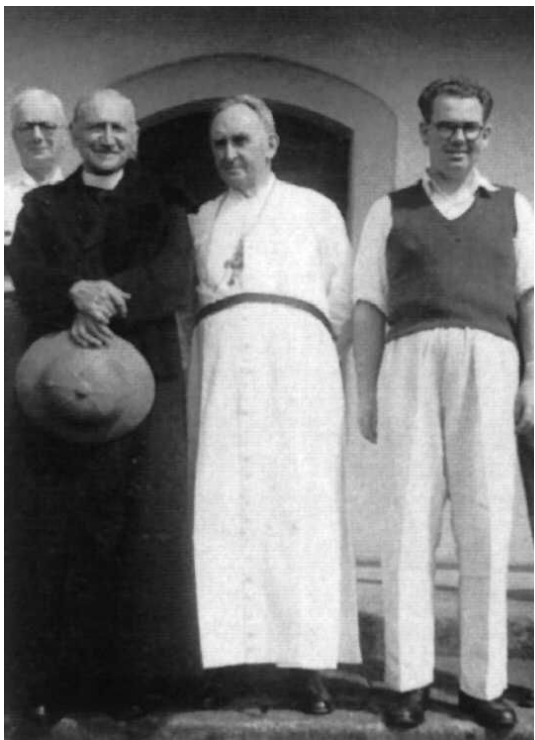
Frattanto mi è gradito l'incontro per raffermarmi con sensi di distinto ossequio

*di Vostra Signoria Rev.ma
devotissimo servo
CELSO COSTANTINI, Segret.*

Reverendissimo D. GIUSEPPE BOZZETTI
Preposito Gen. Dell'Istituto della Carità

Lettera relative alle trattative per un impegno missionario rosmिनiano in Thailandia

3. «Era mia intenzione scriverle subito dopo che avessi messo piede in Africa, ma appena giunto a Mombasa ho trovato una lettera del Vescovo che mi chiedeva di incontrarmi direttamente, suggerendomi di visitare la missione del Kilimangiaro e le altre missioni in cui siamo subentrati, prima di giungere al mio posto a Gare».
4. «L'urgente bisogno di più persone; se ne avessimo qui quaranta sarebbero ancora troppo poche».



Il Padre Generale, don Bozzetti (primo a sinistra) in una delle sue visite in Africa, con mons. Byrne (al centro) e don Arthurs (a destra).

L'opera missionaria svolta dai Padri Rosminiani fu subito intensa: costruzione di chiese, di scuole, dispensari, opera di evangelizzazione, di sacramentalizzazione, assistenza negli ospedali, lo "shauris" o ascolto dei problemi della gente e opera di pacificazione familiare e sociale, istruzione popolare e formazione dei catechisti Padre Arthurs, invece che a Gare in montagna, si stabilì a Tanga - una cittadina sul mare di circa 20.000 abitanti - e si trovò subito coinvolto in una infinità di problemi, in cui il suo spiccato senso pratico fece come da bussola per districarsi e venire a chiare soluzioni. Di questo suo dono si resero ben presto conto i confratelli e la stessa Santa Sede che, appena a due anni e mezzo dal suo arrivo in Africa, lo nominava "Prefetto Apostolico" di Tanga. (9 giugno 1950). In questa occasione scrive al Padre Generale: *«At this moment I wish to renew my solemn pledge of loyalty and obedience to the Institute and to you in particular, Fr. General. I know that my appointment as Prefect is direct from the Holy See, but I would like to assure you and the other higher superiors of the institute that, with God's help and in God's name, I shall most willingly and promptly*

*vacate the office if and when the Superior General of the Institute advises me to do so»*⁵ (19 luglio 1950). Una dichiarazione che gli fa certo onore. Ad un anno esatto di distanza - il 9 giugno 1951 - il Padre Generale Bozzetti riceveva i Voti di Presbitero dell'Istituto di mons. Arthurs, nella casa generalizia di Roma, e, come rinvigorito dalla fiducia dei suoi Superiori, il nuovo Prefetto Apostolico tornava in Africa per dare un vigoroso impulso al lavoro di evangelizzazione: otteneva, via via, altri Padri missionari sia dall'Irlanda che dalle altre Province rosminiane, rinforzava le vecchie parrocchie (Tanga, Gare, Lushoto, Mlingano, Korogwe) e ne fondava di nuove (Kwediboma, Potwe, Rangwi, Kwai, Kongoi, Muheza), incoraggiava la fondazione di "bush-schools" e di stazioni periferiche (Malindi, Pangani, Magonia, Pongwe, Mombo, Soni, Amani) che presto sarebbero diventate nuove parrocchie, organizzava raccolte di fondi in Europa e in America, mobilitava l'intero Istituto per una maggior sensibilizzazione per l'Africa.

Il 1953 fu un anno importante per la Prefettura Apostolica di Tanga: dietro le sollecitazioni di mons. Arthurs ed il condiscendente appoggio di Padre Bozzetti, la Provincia Inglese apriva a Seni una scuola secondaria per Cattolici Europei, scuola che sarà molto efficiente per una ventina di anni e che coinvolgerà la collaborazione di una quindicina di Padri Inglesi

5. «Attualmente desidero rinnovare il mio solenne voto di devozione ed obbedienza all'Istituto ed in particolare a lei, Padre Generale. So che la mia nomina a Prefetto viene direttamente dalla Santa Sede, ma desidererei assicurare lei e gli altri superiori maggiori dell'Istituto, che con l'aiuto di Dio e nel nome di Dio, io sarò prontissimo e molto volentieri disposto a lasciare l'ufficio se e quando il Superiore Generale dell'Istituto mi chiedesse di farlo».

tutti laureati (cfr. lettera del 9 dicembre 1953).

Sempre nel 1953 cinque Suore Rosminiane Inglesi sbarcavano nel porto di Tanga e iniziavano la loro collaborazione preziosa nella St. Joseph's Commercial School di Tanga - scuola che ha sfornato ormai migliaia di impiegati di tutte le razze e religioni - e, nel campo sanitario, l'ospedaletto-dispensario di Kwediboma, dislocato a centinaia di chilometri da qualsiasi altro ospedale od ambulatorio della Regione.

Il 1954 fu l'anno decisivo per la democratizzazione del Paese: un giovane leader cattolico dalle ampie visioni democratiche, il "Mwalimu" Julius Kambarage Nyerere, educato dai Padri Bianchi e perfezionatosi nell'Università scozzese di Edimburgo, fondava il 7 luglio 1954 il T.A.N.U. (la "*Tanganyika African National Union*", un'associazione di lavoratori in parte culturale in parte politica) per il riscatto economico e sociale dei suoi connazionali e, in ultima analisi, per preparare la libertà ("UHURU") e l'indipendenza del Tanganyika. Diventerà poi primo Ministro il 9 dicembre 1961 e primo presidente della Repubblica federale della Tanzania (l'unione del vecchio Tanganyika con l'isola di Zanzibar) il 26 aprile 1964, quando appunto maturerà questo suo grande sogno.



La chiesa di Lushoto

La giovane Chiesa missionaria seguiva attentamente l'evolversi delle cose, si adattava ad esse, moderava gli animi quando le circostanze lo richiedevano e si preoccupava che tutto si svolgesse nella legalità e nell'ordine, per evitare quegli spargimenti di sangue che si verificano in altri Paesi confinanti, e che tuttavia infestano l'Africa. Grazie proprio a Nyerere, la Tanzania fu l'unico Paese che ebbe un'evoluzione democratica e - sebbene non ricco di beni - non soffrì di traumi rivoluzionari violenti.

Sempre nel 1954, in Luglio, la salute di mons. Arthurs subì un primo grave colpo. Già lo abbiamo visto da giovane con malesseri vari, che gli impedirono d'entrare in un Istituto specificamente missionario. In questi anni - ma è una notizia che non è mai circolata, attestata però dai suoi confratelli - mentre si trovava nella missione di Gare è andato in serio pericolo di vita a causa di una "*black-water fever*", portata da una mosca: un medico sud-africano - un certo Dr. Padar - lo curò con competenza ed assiduità, tirandolo fuori dallo stato comatoso e bloccando le interne emorragie che sfinivano il paziente. Praticamente lo salvò provvidenzialmente da una morte quasi sicura.

Ora ai primi di giugno Mons. Arthurs si reca a Dar-el-Salaam per fastidiosi disturbi alla

digestione. Un consulto di medici fa la diagnosi più nefasta: un cancro allo stomaco. Un bravo chirurgo, il Dr. Lane, lo sconsiglia di sottoporsi ad operazione chirurgica in Africa e urge per un intervento a Londra (lettera del 1 giugno 1954). Ed eccolo a Londra, nel Guy's Hospital della Capitale del Regno Unito, che scrive al Padre Generale il 10 Luglio 1954: «*I came here yesterday and I am to have the operation on Monday or Tuesday. I am feeling quite well at the moment and almost feel as if a operation is unnecessary*»⁶.



Suore di "Nostra Signora dell'Usumbara" fondate da mons. Eugenio Arthurs.

Effettivamente gli furono asportati i 4/5 dello stomaco e fu necessaria una lunga convalescenza. Il 17 dicembre scrive al Padre Generale da Keady: «*I am feeling fit again D. G. and can now eat anything without discomfort. I report to the surgeon again about the end of this month and I feel sure I shall get a clear report this time. I am trying to arrange passage back to Tanga in January at all events*»⁷. Il ritorno però non fu così immediato e per il tragitto più breve. Scrive il 5 Marzo da Capetown: «*I am very pleased to be able to report to you that I am once again well on my way back to Tanga and feeling in wonderful form at the prospect of getting back to work. I was disappointed at not travelling via Italia, but I missed the Genoa boat through failing to send a cheque for my passage in time: so I took the Company's offer of passage on this one via, the Cape ... I scarcely hoped to be returning so soon or indeed ever, but now D. G. I feel better than I have done for years ... I hope to write you again soon after I arrive in Tanga, about the Feast of the Annunciation*»⁸ (5 marzo 1955).

Il ritorno e la ripresa frenetica del lavoro e dei "mashauri" dell'Africa fu un tutt'uno. Uno di questi problemi fu la fondazione di una Congregazione di Suore diocesane Africane, che egli aveva in animo da tempo e che riteneva di grande utilità pastorale: le chiamerà "Suore di Nostra Signora dell'Usambara" (formula abbreviata e diventata usuale C.O.L.U): una Congre-

6. «Giunsi qui ieri e sarò sottoposto all'operazione lunedì o martedì. Al momento mi sento abbastanza bene ed ho quasi l'impressione che l'operazione non sia necessaria».

7. «Sto di nuovo bene, D. G., ed ora posso di nuovo mangiare ogni cosa senza disturbi. Avrò ancora un controllo medico verso la fine del mese e sono certo che in quell'epoca sarà positivo. Sto cercando di combinare un ritorno a Tanga in gennaio dopo tutti questi eventi».

8. «Sono veramente contento di poterle riferire che ancora una volta posso tornare a Tanga e di sentirmi in una forma meravigliosa nella prospettiva di rimettermi al lavoro. Sono rimasto deluso di non essere partito via Italia, ma ho perso l'imbarco a Genova perché non sono riusciti a mandarmi per tempo il biglietto. Così ho accettato l'offerta della Compagnia della traversata per questa sola via, Città del Capo ... Ho scarse speranze di poter tornare presto o, per la verità, mai; ma ora, D. G. sento di aver da fare molto di più per anni ... Spero di poterle scrivere di nuovo al mio arrivo a Tanga, previsto per la festa dell'Annunciazione».

gazione che avrà grande sviluppo non solo in Diocesi, ma in altre zone del nord (oggi conta più di 500 membri ed è di diritto pontificio) e con Costituzioni di stretto fondamento rosminiano, pronte già e promulgate da Lushoto il 2 febbraio 1956. Queste donne semplici e di grande spirito di sacrificio collaboreranno con i nostri Padri nella catechesi, nelle scuole, nella cura delle chiese, nei lavori domestici e in tutto ciò che comporta una buona amministrazione parrocchiale: oggi hanno anche Suore diplomate nelle Università Pontificie Romane.

Il 19 giugno 1956 mons. Arthurs arriva a Roma per un dovere istituzionale come Presbitero dell'Istituto: l'elezione del nuovo Preposito Generale dell'Istituto della Carità. Il 27 maggio, infatti, era morto quasi improvvisamente il Padre Giuseppe Bozzetti e a Porta Latina era convocato il Capitolo Generale che il 23 giugno porterà all'elezione di Padre Giovanni Gaddo a supremo Moderatore della nostra Società: mons. Arthurs ne uscirà eletto Assistente generalizio, cioè uno dei quattro uomini che - pur vivendo lontani da Roma e convocati solo raramente - vegliano sulla persona del Padre Generale e intervengono nei casi di urgenza.



Mons. Arthurs con mamma e fratelli il giorno della sua consecrazione episcopale (24 agosto 1958)

Il 30 maggio 1958 mons. Arthurs riceve la nomina pontificia di primo Vescovo residenziale di Tanga: con questo atto la Prefettura Apostolica diventava Diocesi vera e propria, con un evidente riconoscimento da parte della Santa Sede dello sviluppo organico di questa chiesa particolare e dell'immane lavoro compiuto dai nostri Padri.

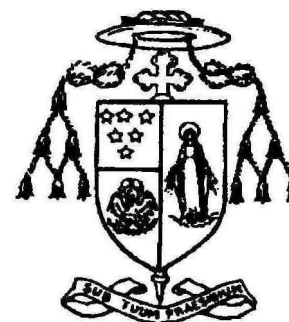
La solenne consecrazione a Vescovo avvenne il 24 agosto 1958, nella pro-cattedrale di St. Patrick in Dundalk in Irlanda per l'imposizione delle mani del Vescovo di Kilmore, mons. Austin Quinn, presente l'anziana madre, i fratelli e le sorelle, il Padre Generale e tantissimi Padri della Provincia.

Lo stemma del nuovo Vescovo è diviso in tre parti: la metà di destra contiene l'immagine della Madonna Immacolata detta "miracolosa", a sinistra due specchi: in alto le sei stelle di Casa Rosmini e, sotto, il pellicano, simbolo dell'Istituto della Carità. Il motto episcopale alla base recita: «*Sub tuum presidium*»: veramente uno stemma tutto mariano e rosminiano!

La chiesa cattedrale in un primo tempo era stata pensata dai nostri nella bellissima chiesa nuova di Lushoto, costruita dal Padre Benedict Forsyth su progetto del Benedettino Fratel Fortunatus e arricchita di preziose vetrate di A. Pugin, donate dalla Provincia Inglese.

Poi però la città di Tanga prese sviluppo e divenne un centro economico e commerciale di un certo rilievo, e si ritenne - anche dietro il parere del Nunzio Apostolico - che fosse il luogo più atto per la sede del Vescovo. Così si cominciò a progettare anche qui una vera cattedrale, che sostituisse la vecchia chiesa di S. Antonio, e toccò ancora a Fratel Fortunatus Mayer, il Benedettino di S. Ottiliano di Baviera, preparare un disegno degno: mons. Arthurs si diede d'attorno a procurare i soldi, tutti i Rosminiani furono mobilitati a dare una mano. Fratel Jim Marriott fu l'uomo della Provvidenza - assistente, muratore, carpentiere, elettricista - su cui gravò il peso materiale dell'edificio, il Padre John O'Kane fu il grande sovrintendente e l'uomo che via via riusciva a sciogliere tutti i nodi che s'incontravano (e non occorre tanta fantasia per immaginarne il numero). La cattedrale di S. Antonio di Tanga sorse pian piano, a pianta esagonale, capace di un migliaio di persone, molto africana negli spazi e nei colori. La domenica 26 novembre 1967 tutto era pronto per la solenne consacrazione: al faldistorio sedeva mons. Edgar Maranta, Arcivescovo di Dar-es-Salaam, circondato da una decina di Vescovi tanzaniani, dal Padre Generale G. Gaddo, dal Provinciale dell'Irlanda Padre B. Forsyth, dal Vicario Generale della Diocesi Padre Barney McNally, dal Superiore dei Rosminiani in Tanzania Padre Francis Kennedy e da tanti altri: unico assente (assieme a Padre O'Kane) era proprio lui, il Vescovo di Tanga, ancora in convalescenza in un ospedale di Mombasa, dopo un infarto avvenuto alla fine della prima sessione del Vaticano II o all'inizio della seconda sessione. I medici avevano rilasciato un permesso di ritorno in Africa, a condizione però che il viaggio avvenisse per nave, e non in aereo. Anche questa volta la convalescenza era stata lunga, ma in Europa il Vescovo aveva speso bene il suo tempo, raccogliendo denaro e roba per la sua missione. Arrivato al porto di Mombasa, scendeva egli stesso nella stiva della nave per controllare i colli da scaricare e inviare al suo indirizzo: ma lo sforzo fu eccessivo e lo colse un altro infarto, per cui si rese necessaria la ospedalizzazione ed una nuova convalescenza. Questo fu il motivo della sua forzata assenza alla cerimonia, che risultò ricca di colore e di partecipazione. Il costo totale fu di 46.000 scellini, di cui 6.000 raccolti tra i parrocchiani e 40.000 donati dalla Provvidenza (l'Italia contribuì in denaro, con l'organo, la statua bronzea di S. Antonio e ... il calice della prima Messa di don Bagattini).

Ma gli anni che vanno dal 1958 al 1970, malgrado le assenze forzate (per il Concilio Ecumenico, un'operazione di catechizzazione a metà degli anni '60, l'infarto, ecc.), furono intensissimi di realizzazioni: l'organizzazione della Diocesi e degli uffici di curia, la cura del clero locale (la prima Ordina-zione sacerdotale, tanto desiderata, fu quella di Odillo Mtoi,



Lo stemma episcopale di mons. Eugene Arthurs



La nuova cattedrale di S. Antonio a Tanga

nel 1960, dopo ben 15 anni passati nel seminario di S. Paolo di Morogoro), la fondazione di nuove stazioni missionarie e di scuole parrocchiali, la preparazione spirituale e culturale dei preziosi catechisti, la vigilanza sullo sviluppo e l'affermazione delle sue Suore, il sostegno politico e concreto ai capi della nuova nazione indipendente, le relazioni epistolari con Roma, l'Istituto, i benefattori, gli amici. Tutto ciò, naturalmente, oltre quello che è l'ordinario dovere di sacramentalizzazione di un Vescovo, il ministero della Parola, la partecipazione alle gioie e alle sofferenze della sua gente.

A questo proposito è molto interessante la lunga Lettera pastorale del 24 agosto 1968 alla Diocesi di Tanga sul tema delle "vocazioni": ne esiste copia nell'Archivio della Provincia Irlandese a Dublino (IPA) e porta come titolo "*Follow me*"⁹. Dopo una lunga, affettuosa introduzione che prende lo spunto dall'arrivo, cento anni prima, dei primi Missionari cattolici in Tanzania, il Vescovo di Tanga contempla e gioisce per lo sviluppo della Chiesa nella Nazione e in generale nel continente Africano e fa un piccolo bilancio dei dieci anni di esistenza della sua Diocesi. Viene poi a trattare del doveroso tema delle "vocazioni" nel mondo, nella Chiesa, nella Diocesi: un dovere che devono sentire i sacerdoti, un dovere che devono sempre tenere

presente gli insegnanti, un dovere naturale dei genitori, un dovere della gioventù; un dovere che deve concretarsi non solo nella preghiera, ma anche in aiuto per pagare la retta di seminaristi poveri (e suggerisce la decima dei raccolti da farsi in ogni parrocchia). E cita largamente la Sacra Scrittura, i documenti della Chiesa (in particolare II Concilio Vaticano II), cita il Rosmini delle Lezioni spirituali un paio di volte: insomma una Lettera splendida, degna di un grande Vescovo immerso in un caldo clima ecclesiale.



Tanga, 26 novembre 1967: consecrazione della nuova cattedrale. Mons. Arthurs è assente a causa di un infarto.

presente gli insegnanti, un dovere naturale dei genitori, un dovere della gioventù; un dovere che deve concretarsi non solo nella preghiera, ma anche in aiuto per pagare la retta di seminaristi poveri (e suggerisce la decima dei raccolti da farsi in ogni parrocchia). E cita largamente la Sacra Scrittura, i documenti della Chiesa (in particolare II Concilio Vaticano II), cita il Rosmini delle Lezioni spirituali un paio di volte: insomma una Lettera splendida, degna di un grande Vescovo immerso in un caldo clima ecclesiale.

Abbiamo già detto della sua partecipazione, assieme a Padre Gaddo, alle sessioni del Concilio Vaticano II, dalla sua apertura (11 ottobre 1962) alla solenne conclusione (8 dicembre 1965), eccetto il periodo del grave infarto: naturalmente, anche questa fu una fatica supplementare che si aggiungeva alle preoccupazioni che gli davano le notizie che giungevano dalla Diocesi, retta nel frattempo da un validissimo, ma malaticcio Vicario Generale.

Quando Mons. Arthurs si accorse che le condizioni della sua salute non gli permettevano più di compiere lunghi viaggi e faticose salite su per le montagne, da uomo onesto che era, radunò il suo Consiglio (presente quella volta anche Padre Gaddo) e soppesò tutte le possibili soluzioni: un Vicario con ampi poteri? Un Vescovo ausiliare incaricato di una parte della

9. "Seguimi".

Diocesi? (nelle celebrazioni dell'anno centenario dell'evangelizzazione del Paese, si era presa la decisione che in futuro i Vescovi sarebbero stati tutti indigeni, e quindi questo punto complicava le cose). Dimissioni "tout court"? Fu ancora lui a rompere ogni indugio e il 15 dicembre 1969 scrisse a Roma, esprimendo la sua irrevocabile volontà di un ritiro totale. La risposta del Cardinal GP Agagianian, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, fu un ringraziamento ed un riconoscimento pieno del grande lavoro svolto per la Diocesi nei dodici anni di servizio episcopale (Archivio generalizio, lettera del 7 febbraio 1970). Il Pro-Nunzio Apostolico, Arcivescovo Pierluigi Sartorelli, assieme alla lettera del Cardinale, il 19 febbraio mandava da Nairobi la Bolla Pontificia che nominava mons. Arthurs Vescovo titolare di Tepelta.

Prima di lasciare definitivamente l'Africa, mons. Arthurs ordinava ogni cosa per facilitare l'immissione in ufficio del suo successore, il vescovo africano mons. Mauro Komba, con cui il 13 marzo 1970 sottoscrisse una lettera che chiariva le condizioni economiche in cui lavoravano in Diocesi i Padri, le Suore Rosminiane e le sue Suore e, inoltre, una Dichiarazione ufficiale sullo stato patrimoniale e bancario della Diocesi. Azione che si potrebbe definire: lealtà e concretezza.

Poi, in Maggio, partì per l'Irlanda, dopo aver assistito - in Tanga - alla consacrazione episcopale del suo successore. Riposò per il resto dell'anno a casa sua. Ma nel 1971 lo troviamo negli Stati Uniti d'America, predicando e raccogliendo aiuti per la sua Africa.

A fine d'anno s'insedia come semplice parroco a Braid, una piccola parrocchia nella Diocesi di Down e Connor, situata nell'Irlanda del nord: desidera mantenersi attivo fino all'ultimo in un lavoro pastorale, che gli dia sostentamento e soddisfazione. E qui, distrutta la sua chiesa da un'azione terroristica tipica del conflitto lacerante tutt'ora in atto tra Cattolici e Protestanti, costruisce la nuova chiesa, largamente sostenuto dai suoi fedeli, che lo sentono



Tanga, febbraio 1970: consacrazione episcopale di mons. Maurus Komba, vescovo consecrante è il cardinal Rogambwa, uno dei due vescovi assistenti è mons. Arthurs (a sinistra)

vero pastore del gregge.

Il 22 febbraio 1978, durante la celebrazione delle Massa vespertina, viene colpito da un nuovo infarto e ricoverato nel vicino ospedale di Ballymena: la crisi questa volta non viene superata e mons. Arthurs si spegne in Dio alle ore 7.40 del giorno 23. Ebbe funerali imponenti, presieduti dall'Arcivescovo di Armagh, circondato da altri sei vescovi e da un'immensa folla di popolo. Fu sepolto a Omeath, sulla collina del Calvario, accanto alla tomba di Padre Luigi Gentili, dove probabilmente aveva avuto inizio la sua vocazione rosminiana e in cui aleggia oggi un duplice alone di sacralità.



Mons. Mauro Komba successore di mons. Arthurs
nella diocesi di Tanga